

Il dopo golpe



La Cee riconosce l'indipendenza di Lettonia, Estonia e Lituania
A metà settembre vertice straordinario di capi di Stato e di governo
La Francia chiede che ai lavori vengano invitati Gorbaciov e Eltsin
Entro il 6 del prossimo mese l'Italia nominerà i tre ambasciatori

Sì ai Baltici, anche senza Bush

Ma l'Europa avverte: «È un caso speciale non un precedente»

Cambia la carta geografica dell'Europa. Ieri pomeriggio la Cee ha deciso all'unanimità di riconoscere l'indipendenza di Lituania, Estonia e Lettonia dall'Unione Sovietica e nei prossimi giorni i 12 procederanno allo scambio degli ambasciatori.

e lettone e durante il quale verrà affrontato anche il problema di sottoscrivere con le repubbliche baltiche un accordo di associazione alla Cee.

A questo proposito va segnalato che il presidente cecoslovacco Havel ieri ha fatto giungere un messaggio a Bruxelles, molto duro, in cui si richiama la Comunità alle proprie responsabilità e soprattutto le si ricorda che deve mantenere le promesse fatte ai paesi dell'Europa centrale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'Europa questa volta non ha ascoltato nessun invito alla prudenza: non ha fatto sue le preoccupazioni di Bush, né quelle di Gorbaciov e ha deciso di riconoscere Estonia, Lettonia e Lituania quali paesi sovrani ed indipendenti dall'Urss.

testo di una lettera che in giornata era stata recapitata ai presidenti delle repubbliche baltiche in cui il governo italiano «che non ha mai riconosciuto l'annessione del 1940 ritiene che, attraverso lo strumento del dialogo l'obiettivo dell'indipendenza possa e debba trovare il sostegno della comunità internazionale.

Va sottolineato però che i ministri europei, in particolare il francese Dumas, lo spagnolo Ordóñez e l'italiano De Michelis hanno voluto precisare che il caso delle tre repubbliche è un caso assolutamente speciale, politicamente e soprattutto storicamente, che non può essere inteso come un precedente per nessun'altra repubblica sovietica.

Ora i tempi di realizzazione dipendono dai singoli paesi. La Danimarca aveva anticipato tutti nei giorni scorsi e oggi sarà la volta della Germania.

I nuovi diplomatici sono già al lavoro

Estonia, Lituania e Lettonia hanno già un ambasciatore accreditato dai loro governi. È il danese Otto Borch che ieri ha presentato le credenziali.

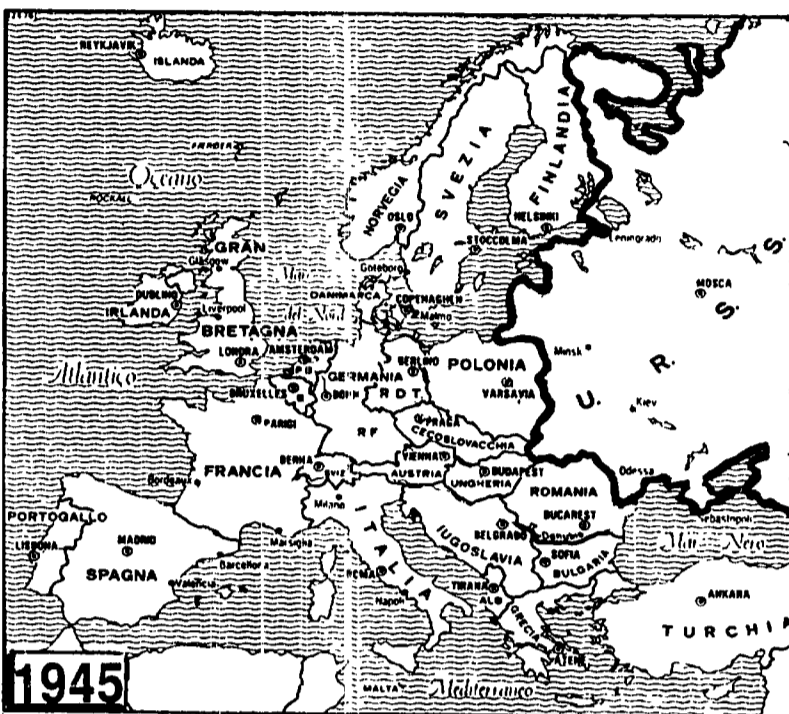
Il successo dell'Estonia, Lituania e Lettonia in Germania non finisce però nell'incontro con Genscher. I rappresentanti dei tre stati, infatti, sono riusciti a strappare il «sì» a tutte le forze politiche.

ROMA. I «dodici» di Bruxelles, ma non solo. Ormai tantissimi paesi occidentali hanno riconosciuto l'indipendenza dei paesi baltici. Tanto che le tre «nuove» repubbliche hanno già un ambasciatore accreditato.

bitto dopo l'annessione stalinista delle tre repubbliche. Annessione, ricordiamolo, che l'allora governo di Stoccolma riconobbe subito, appena dopo la Germania nazista.

Ancora, la Francia sta per inviare il proprio rappresentante nei baltici: a Vilnius andrà il responsabile di dicastero Esteri, Roland Dumas.

Il successo dell'Estonia, Lituania e Lettonia in Germania non finisce però nell'incontro con Genscher. I rappresentanti dei tre stati, infatti, sono riusciti a strappare il «sì» a tutte le forze politiche.



In mezzo secolo così sono mutati i vecchi confini

1939. Tra l'autunno e l'inizio dell'estate dell'anno successivo, in seguito al patto Ribbentrop-Molotov, le truppe sovietiche occupano Estonia, Lettonia e Lituania.

1945. L'Europa esce profondamente modificata dalla guerra. Ricostituita l'Austria e la Cecoslovacchia, la Germania perde la regione di Danzica e la Pomerania.

1989. Al culmine della crisi che travolge uno dopo l'altro i regimi dei paesi dell'Est europeo, si sgretola la Repubblica democratica tedesca.

1990. Estonia, Lettonia e Lituania proclamano l'indipendenza dall'Urss. Un atto che rimane però privo di effetti pratici: nessun paese riconosce le neonate repubbliche baltiche.

1991. Dopo il fallimento del colpo di Stato in Urss, le tre repubbliche baltiche - che si sono opposte al golpe - tornano a proclamare l'indipendenza.



La bandiera tricolore russa viene issata sullo Smolny Institute di Leningrado

Repubbliche con l'atomica È l'incubo degli Usa

Almeno 5-6.000 delle 30.000 testate atomiche sovietiche sono nelle Repubbliche che si vogliono staccare dall'Urss. È anche questa una delle ragioni per cui Bush non vuole lo sfascio dell'Unione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'è uno spettro che si aggira per il Pentagono, nei sotterranei della Casa Bianca e al quartier generale della Nato: l'incubo di una «yugoslavizzazione» nucleare.

Il messaggio di Bush a Gorbaciov e a Eltsin continua ad essere: per carità non litigate, cercate di lavorare insieme. Lo ha ripetuto ieri il suo nuovo ambasciatore a Mosca, Strauss.

sin non hanno bisogno di essere innamorate, uno dell'altro per lavorare bene l'uno con l'altro. Sanno che devono lavorare insieme, e lo stanno facendo in modo molto meditato e maturo.

Richard Wolf, il coordinatore del volume «Jane's Soviet High Command», pubblicato dalla più autorevole fonte di notizie militari nel mondo, la Jane's di Londra, ha ieri commentato che non c'era da aver troppi patemi d'animo per il fatto che ad un certo punto a Gorbaciov fosse stata portata via la valigetta dei codici nucleari.

Ci sono armi nucleari in quasi tutte le repubbliche che hanno proclamato l'indipendenza. In Ucraina ci sono diverse basi per missili mobili.

si degli intercontinentali, capaci di trasportare anche dieci testate nucleari ciascuna) e una base di bombardieri B-52 e testate nucleari ci sono certamente anche nel Baltico, nelle basi per i sottomarini Tonca e nelle testate nucleari e il resto dell'armamento nucleare sono proprietà dell'Unione Sovietica.

Richard Wolf, il coordinatore del volume «Jane's Soviet High Command», pubblicato dalla più autorevole fonte di notizie militari nel mondo, la Jane's di Londra, ha ieri commentato che non c'era da aver troppi patemi d'animo per il fatto che ad un certo punto a Gorbaciov fosse stata portata via la valigetta dei codici nucleari.